

TESTIMONIANZA di TRAVERSO Emilia, nata a Gavi Ligure il 6 agosto 1921 e residente ad Arquata Scrivia - Via Regonca 64 - casalinga.-
(resa il 12 novembre 1977)

Mia fratello TRAVERSO Luigi, nato a Gavi Ligure il 3 luglio 1925, venne fucilato alla Benedicta e dopo due settimane circa con un gruppo di parenti delle vittime andai, a piedi, lassù; avevamo con noi, che ci vigilavano, anche 15 fascisti di Bosio, che vennero pure alla Benedicta. All'incrocio della strada che va a Voltaggio, trovammo un altro gruppo di parenti venuti su da quel paese, anch'essi accompagnati da una quindicina di fascisti. Arrivati alla Benedicta, i fascisti si piazzarono sulle colline sopra stanti, facendo cerchio attorno a noi. Arrivati alle buche, cominciammo a scavare: le buche erano tre, comprensive delle due buche attualmente delimitate dalle catene e di una terza buca, più grande, che era in mezzo alle altre due e che è oggi segnata da una croce. I fucilati erano ammassati nelle buche come le acciughe, direi accatastati; un piano di cadaveri, 4 o 5, un piano di terra, altro piano di morti, poi terra, e così via (erano di cinque in riferimento al numero dei fucilati dei vari gruppi, quello di Odino era di quattro perchè lui riuscì a fuggire: n.d.r.). Nella buca più grande, quella centrale, c'erano 36 corpi, mentre i rimanenti erano nelle altre due buche: in tutto erano 92 corpi, trovati nelle tre buche. Mio fratello era in quella centrale dove mio cugino che era stato sorteggiato per scavare le fosse ed era stato poi deportato in Germania, aveva apposto come segno un bastoncino: tanto aveva detto ai suoi da Novi Ligure e riferito a mio padre, dal treno prima di partire la seguente frase: "Gino dov'è sta bene, vorrei esserci io al suo posto". A mio padre non aveva avuto il coraggio di parlare delle fosse e del bastoncino. E in quella buca trovammo sopra il bastoncino e mio fratello fra gli altri sepolto. Mio fratello non era maciullato come tanti altri: era stato colpito alla testa e il colpo o i colpi gli avevano portato via l'occhio destro. Ce n'era uno, invece, di Arquata, BARISONE, che di faccia non ne aveva più, aveva solo il cranio e privo dello scalpo (ric. gli indiani!: n.d.r.). REBORA Gaetano, per esempio, il fratello di Reborà Luigi, qui presente, mio cugino, aveva una gamba tutta strozzata, era messa a zig-zag, una cosa impressionante, ma in condizioni più orribili era il BARISONE, che era veramente dilaniato. Penso che i carnefici avessero voluto giocare con quei ragazzi, alcuni dei quali non morivano subito e allora ci avranno giocato sopra. Là, poi, c'era uno di Bosio che raccoglieva in un sacchetto tutti i resti umani, spezzettati, ossa, dita delle mani, interiora ed altri pezzi anatomici. Anch'io lo aiutai in quell'opera macabra. Tutto ciò veniva raccolto per la maggior parte dov'è attualmente la croce di fronte alla cappelletta, dove passa oggi la strada. Allucinanti erano alcuni cartelli, su cui i fascisti e i tedeschi avevano scritto: "Adesso mangiate" e "Ecco qui i capretti di Pasqua"; vicino ai cartelli erano stati posti dei pezzi di pane e tutto attorno giacevano sparsi i resti anatomici sopra descritti. Fra i fascisti che da Bosio erano venuti su con noi, c'era

un ragazzino, che mi è rimasto ompresso, chiamato il balilla dai camerati e dicevano che fosse di Novi Ligure; costui si era appropriato del cavallo di mio zio e lo cavalcava un pò lui un pò il comandante. Al ritorno quei 15 fascisti che ci avevano accompagnato ci aspettarono sul Brisco, essendo partiti prima di noi. A scavare le fosse, secondo mio cugino che poi andò in campo di concentramento in Germania e non ritornò più, erano una ventina e fra essi, che erano stati estratti a sorte, c'era anche lui.

(Tranne Odino, Pestarino, il fratello di Calisto e qualche altro anziano, figure preminenti e politicamente impegnate, tutti gli altri alessandrini o della provincia di Alessandria furono deportati in Germania, non tradotti a Marassi, dove invece furono ristretti tutti i genovesi e le figure di cui sopra; quelli che scavarono le fosse e fra essi Marco GUARESCHI, furono portati a Novi Ligure e quindi in campo di concentramento in Germania: n.d.r.)